



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

25⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

*Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia*

San Severo 3 - 4 - 5 dicembre 2004

ATTI

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2005

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - Tel. 0881 728177 - www.centrograficofoggia.it

Protocolli notarili di San Severo in età moderna

*Università degli Studi di Bari

La presente relazione continua una ricerca già da tempo iniziata e che procede, secondo le circostanze più o meno favorevoli e in rapporto alla scarsa disponibilità di tempo, con una certa lentezza; ciò è determinato tuttavia, come mi sembra giusto evidenziare, anche dalla difficoltà di lettura della fonte, sia per l'utilizzazione nell'originale di una corsiva notarile estremamente esasperata, sia per lo stato di conservazione assai precario del materiale cartaceo. Si tratta di protocolli notarili inediti, provenienti dall'Archivio Capitolare di San Severo e attualmente depositati, per una lunga e paziente cura di restauro, presso l'Archivio di Stato di Bari. Questi registri risalgono tutti al notaio Orazio de Magris, attivo a San Severo nella prima metà del secolo XVII e già ben attestato nella documentazione finora nota ¹. Lo studio di tali materiali, sinora inediti, mi sembra che confermi ulteriormente un mio radicato convincimento, che cioè sia ancora possibile (in riferimento alle vicende di epoca moderna) trovare una cospicua quantità di fonti non ancora pienamente valorizzate. La qual cosa, tra l'altro, può servire anche ad illuminare in qualche modo la storia dei secoli immediatamente precedenti.

¹ Si veda quanto da me riportato in *Considerazioni preliminari su alcuni protocolli notarili inediti (secolo XVII)*, in Atti del 14° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 27-28 novembre 1993), San Severo 1996, pp. 113-131, particul. pp. 113-114 (da ora sigl.: CORSI, *Protocolli*).

Riassumo intanto, per comodità del lettore, gli aspetti essenziali dello studio da me precedentemente dedicato a questo argomento e già pubblicato ². Il volume dei protocolli notarili preso in esame riguarda l'anno 1606 (con le caratteristiche cronologiche a suo tempo meglio specificate, comprese in effetti tra il 26 dicembre 1605 e il 25 dicembre dell'anno successivo); tuttavia l'ultimo atto rogato risale in effetti al 23 dicembre 1606. Continua ad essere usata l'annotazione dell'anno indizionale di stile bizantino, con inizio quindi dal primo settembre e termine il 31 agosto successivo. Nella fattispecie, l'anno della quarta indizione comincia il 1° settembre 1605 e termina il 31 agosto 1606; l'anno della quinta indizione comincia di conseguenza il 1° settembre 1606. I nostri protocolli notarili appartengono quindi, per i primi otto mesi, alla quarta indizione; per i restanti quattro mesi, alla quinta indizione.

È ancora da osservare che il calcolo dell'anno dell'era volgare risulta collegato al calcolo della Natività; il nostro notaio cioè fa iniziare l'anno il 25 dicembre e non il primo gennaio successivo. Tale peculiarità spiega il motivo, come ho già segnalato nel saggio precedente, che all'inizio del volume si trovano inseriti alcuni atti della quarta indizione stranamente datati al 26 ed al 27 dicembre 1606; essi invece vanno attribuiti (sulla base evidentemente dei nostri attuali usi cronologici) al 26 ed al 27 dicembre 1605.

Aggiungo intanto, ai quindici regesti già pubblicati, una breve continuazione, applicando i medesimi criteri. Nonostante che si tratti solo di un altro piccolo gruppo, sono persuaso che l'incremento costante delle fonti disponibili continui ad essere la via migliore e preliminare di ogni tipo di ricerca storica. Credo inoltre che sia opportuno segnalare, a parte le già evidenziate difficoltà di lettura, una innegabile approssimazione (con le conseguenti variabili grafiche) nella scrittura dei cognomi. I dubbi per tanto circa la loro esattezza sembrano inevitabili, almeno nei casi di unica attestazione.

REGESTI

16.

17 gennaio 1606, San Severo.

Compravendita di un terreno olivetato, il cui atto è rogato in latino (f. 28 rv). Intervengono, da una parte, Gerolamo Miccola; dall'altra, Gerolamo Bucacchio³. Entrambi sono abitanti di San Severo.

² *Idem*, pp. 113-115.

³ Il personaggio risulta attivo dal 1614 al 1618 : *Regesto delle pergamene di San Severo in età moderna*, a cura di P. CORSI, Gerni Editore, San Severo 1992, pp. 32, n. 31, e 36-37, n. 36 (da ora sigl.: CORSI, *Regesto*).

Il primo dunque dichiara di essere proprietario a pieno titolo di una “terra deserta”⁴, estesa circa una versura e mezza, nella quale si trovavano intorno ai sessanta alberi di olivo. Questo terreno era sito nelle pertinenze di San Severo, in località denominata “alla Coppa de Valentino”⁵. Confinava, da un lato, con i beni di Donato della Terza⁶ e il relativo canale di scolo (*carbonarium*) intermedio; da un altro lato, con i beni di Fabio Polverino⁷ ed analogo *carbonarium*; da un altro lato ancora, con i beni di Ottavio Ferrandina, con la via vicinale ed ulteriori termini non meglio specificati. Sopra il suddetto terreno non gravava alcun vincolo nè peso di qualsiasi tipo. Al suo acquisto si propone Gerolamo Bucacchio, che versa a Gerolamo Miccola la somma di 60 ducati in carlini; quest’ultimo si dichiara pertanto pienamente soddisfatto nelle sue spettanze e di non avere nient’altro a pretendere. Il venditore, a maggior tutela dell’acquirente, indica quale garante per il doppio, in solido con lui stesso, un Giovanni Antonio Bronda, della medesima città. Quest’ultimo vincola a tal fine un suo “pastino” (“seu vinea”) ⁸ di circa sei “trigintali”⁹, sito in agro di San Severo, “alla via de Lesina”¹⁰. I suoi confini erano contrassegnati, lungo un lato, dai beni di Camillo Bronda¹¹; lungo un altro lato, da quelli di Nicola Antonio de Santolio¹²; poi dal tratturo regio e da altri termini.

Risultano presenti Carlo d’Ancione¹³, regio giudice, ed i seguenti testimoni: Vincenzo Balletta¹⁴; Francesco Antonio Catera¹⁵; Carlo Macciaccione; Luca Antonio Madio; Giovanni Antonio Nardofano¹⁶ ed altri.

⁴ Da interpretare, molto probabilmente, come “terreno incolto”.

⁵ Questo tipo di denominazione delle contrade rurali circostanti risulta abbastanza usuale : cfr. CORSI, *Regesto*, p. 145 (Indice dei nomi e di luogo, s.v.).

⁶ Un Ottavio della Terza è menzionato in una compravendita del 1622: CORSI, *Regesto*, p. 40, n. 39.

⁷ Un Giovanni Alfonso Polverino è menzionato in un atto del 1602: CORSI, *Regesto*, pp. 20-21, n. 19.

⁸ Dovrebbe trattarsi, secondo persistenti usi linguistici locali, di un vigneto di recente impianto.

⁹ Per le referenze bibliografiche relative alle antiche misure agrarie della zona, rinvio a quanto indicato nel mio saggio: CORSI, *Protocolli*, p. 119, nota n. 26.

¹⁰ Risultano frequenti i toponimi di contrade rurali sulla base della rete viaria

¹¹ Molto probabilmente parente del fideiussore Giovanni Antonio Bronda.

¹² Dubito della lettura.

¹³ Questo giudice è più volte attestato negli atti già pubblicati in CORSI, *Protocolli*.

¹⁴ Il personaggio risulta attivo anche nel 1619 e dopo: CORSI, *Regesto*, pp. 38-39, n. 37, e *passim*.

¹⁵ Questo personaggio è menzionato, ancora come testimone, in un precedente atto dell’11 gennaio 1606 : CORSI, *Protocolli*, pp. 128-129, n. 13.

¹⁶ Dubito della lettura.

17.

18 gennaio 1606, San Severo.

Compravendita di un “pastino” e relative modalità di pagamento (f. 29 rv); testo in latino. Giovanni Antonio Bronda ¹⁷ dichiara di essere proprietario di un “pastino” di circa 6 trigintali e di circa un quarantale di terreno vacuo ¹⁸, siti nelle pertinenze di San Severo, nella località detta “alla via de Lesina”. Questi beni confinavano, da un lato, con quelli di Camillo Bronda; da un altro lato, con quelli di Nicola Antonio Santolio; per il resto, con il tratturo regio ed altri termini. Sopra i suddetti beni gravava un censo annuo di 6 carlini, in favore della chiesa di San Giovanni ¹⁹, da pagare entro l’ottavo giorno di settembre. Giovanni Antonio Bronda aveva già pagato al precedente proprietario, Paolo Fameglia, originario di Benevento ma residente a San Severo, 42 ducati e mezzo; il costo totale della compravendita ammontava ad 85 ducati in carlini, mentre l’operazione veniva dichiarata ormai come irrevocabile.

Risultano presenti Carlo d’Ancione, regio giudice, ed i seguenti testimoni: Paolo Barelis ²⁰, Gerolamo Miccola, Francesco Antonio Catera, Enrico d’Errico, Fernando Montalvo ed altri.

18.

21 gennaio 1606, San Severo.

Strumento di consegna di una parte della dote spettante ad Aurelia Massocco, sulla base di un accordo stipulato precedentemente tra i contraenti. Il testo è in latino, comprese le annotazioni a margine (ff. 30r– 32r).

Nel suddetto giorno si presentano dinanzi al notaio, da una parte Giovan Battista de Spirito di Torremaggiore e, dall’altra, Cesare Massocco, anch’egli della medesima città. Quest’ultimo, nella sua qualità di zio paterno di Aurelia Massocco, figlia del defunto Leonardo e moglie legittima di Giovan Battista de Spirito, provvede a dotare dai beni paterni e materni la nipote, “iure romano vivente”. Cesare pertanto versa *manualiter* a Giovan Battista, in virtù del suddetto matrimonio, come dote di Aurelia la somma di 52 ducati in carlini; si impegna inoltre a consegnargli altri 50 ducati, a

¹⁷ La presenza di questo personaggio riporta direttamente alla stipulazione dell’atto precedente, ove appare con le funzioni di fideiussore.

¹⁸ Il terreno di proprietà di Giovanni Antonio Bronda risulta in quest’atto identico, ma un po’ più ampio di quanto non risulti dal documento precedente.

¹⁹ È una delle quattro parrocchie originarie di San Severo. Il censo in suo favore non era menzionato.

²⁰ Dubito della lettura.

completamento della dote pattuita, entro la festività del Natale di uno degli anni successivi (che non risulta però individuabile nello scritto). Viene quindi distrutta una carta privata, in cui si garantiva a Giovan Battista il pagamento della dote stipulata per il suo matrimonio con Aurelia.

Risultano presenti Carlo d'Ancione, regio giudice, ed i seguenti testimoni : notaio Giovanni Antonio Guzzone ²¹ *de Supino* ²²; Giovanni Guglielmo Picano ; Ottaviano Rosa ²³; Francesco Antonio Catera ²⁴; Giovanni Antonio Bronda ²⁵; Iacobo Antonio Marchisano, di Torremaggiore; Francesco de Indiis ²⁶, di Torremaggiore; Ottavio e Nicola Francesco de Tomasso, di Torremaggiore, ed altri.

Lungo il margine del f. 30rv è annotata, di mano del notaio e distinta dal testo dello strumento mediante una linea continua, la notizia dell'avvenuto pagamento della somma residua. I 50 ducati sono infatti versati da Cesare Massocco a Giovanni Battista de Spirito, sulla base del precedente strumento, in data 2 gennaio 1608; rispetto ai patti, non essendo possibile controllare l'anno di riferimento, è comunque rilevabile un lieve ritardo rispetto all'accertata indicazione del Natale.

A questo secondo pagamento risultano presenti Pompeo de Maio ²⁷, regio giudice, ed i seguenti testimoni: Giovanni Antonio Guzzone ; Orazio Massocco ²⁸; Giovanni Battista Mac[ciac]cone ²⁹; Orazio de [...] ³⁰; Stefano d'Errico ³¹ ed altri.

19. 21 gennaio 1606, San Severo.

Attestazione dell'avvenuta consegna della dote spettante ad Aurelia Massocco, come da lei stessa dichiarato, con la finalità di quietanza liberatoria in favore di suo zio Cesare Massocco (ff. 32r – 33v).

²¹ Dubito della lettura. Questo personaggio appare di nuovo tra i testimoni del completamento dell'atto.

²² È da intendere probabilmente per Sepino, cittadina del Molise.

²³ Per questo cognome, si veda *infra*, doc. n. 27, nota n. 86.

²⁴ *Supra*, nota n. 13.

²⁵ Già menzionato nei due documenti precedenti.

²⁶ Dubito della lettura.

²⁷ Già attivo, a quel che finora risulta, dal 1597 al 1608 : CORSI, *Regesto*, docc. nn. 10, pp. 13-14, e 29, pp. 30-31; cfr. CORSI, *Protocolli*, docc. nn. 5, 6, 8, 11 e 12, pp. 121-122, 125 e 127-128.

²⁸ Si tratta evidentemente di un parente dei protagonisti dell'atto.

²⁹ Dubito dell'integrazione.

³⁰ Si veda *infra*, doc. n. 24 , nota 58.

³¹ Questo cognome è frequentemente attestato, come si evince dagli indici di CORSI, *Regesto*, pp. 146-147, e da CORSI, *Protocolli*, docc. nn. 14-15, pp. 129-131.

Nel medesimo giorno della stipula del precedente atto, si presentano da un lato Aurelia Massocco di San Severo, moglie legittima di Giovan Battista de Spirito di Torremaggiore, e dall'altro Cesare Massocco, suo zio paterno. Aurelia dichiara, con il consenso del marito in qualità di mundualdo, anch'egli presente, di aver ricevuto dallo zio Cesare la dote "de paraggio et ultra paraggiū" sui beni paterni e materni a lei spettanti, mediante consegna a suo marito Giovan Battista di ducati 302 in carlini, come da strumento rogato in quel medesimo giorno dal notaio ³².

Il giudice ai contratti e i testimoni sono appunto quelli stessi in precedenza citati nell'atto rogato in quel medesimo giorno (n. 18)

20.

21 gennaio 1606, San Severo.

Attestazione dell'avvenuta consegna della dote spettante a Carmosina Massocco³³, sulla base di un accordo stipulato precedentemente tra i contraenti; il testo è in latino (ff. 34r – 36r).

Nel suddetto giorno si presentano dinanzi al notaio, da una parte, Mario de Spirito ³⁴ di Torremaggiore, figlio legittimo e naturale di Leonardo de Spirito, anch'egli presente e consenziente; dall'altra, Cesare Massocco ³⁵ della medesima "terra", nella sua qualità di zio paterno di Carmosina Massocco. Quest'ultima, "iure romano vivente", era figlia del defunto Nicola Massocco, nonchè moglie legittima del suddetto Mario. In conseguenza dell'avvenuto matrimonio tra i due, Cesare consegna a Mario quale dote di Carmosina, tratta dai beni paterni e materni della predetta, ducati 200 in carlini; a questi si aggiungono altri 50 ducati, che Mario dichiara di aver già ricevuto in precedenza. Di un'ultima rata di 50 ducati (che porta quindi la dote intera ad un totale di 300 ducati), Cesare si dichiara debitore, con l'impegno di provvedere

³² In verità, risulta con chiarezza che la dote ammontava in denaro liquido a ducati 250 (pagamento del 21 gennaio 1606 e saldo del 2 gennaio 1608). Degli altri 52 ducati, che portano il valore complessivo della dote a 302 ducati, si fa cenno nello strumento del 21 gennaio 1606 n. 18, ma in modo poco perspicuo.

³³ Non sappiamo con precisione quale fosse il suo grado di parentela con l'Aurelia, precedentemente citata nei documenti nn. 18 e 19. Probabilmente erano cugine per via di padre, rispettivamente Leonardo e Nicola (entrambi già defunti), e forse anche coetanee o quasi.

³⁴ Più incerto, rispetto a quello che univa le loro mogli, appare il grado di parentela (che non pare dubitabile) tra Mario e Giovan Battista de Spirito; di quest'ultimo infatti non risulta la paternità. Credo comunque che possa trattarsi di cugini, anch'essi per via paterna.

³⁵ In base a quanto osservato *supra*, alla nota 32, Cesare Massocco doveva essere fratello dei defunti Leonardo e Nicola. Un quarto fratello o, comunque, un parente dei predetti potrebbe essere stato l'Orazio Massocco, citato nell'aggiunta del 1608 al documento n. 18. Un indizio potrebbe essere costituito dall'identico richiamo onomastico (Cesare, Orazio) all'antichità classica.

al saldo entro il Natale del terzo anno susseguente. Viene quindi distrutta, con il consenso di entrambe le parti, una carta privata, in cui si garantiva il pagamento della dote spettante a Carmosina.

Sono presenti il giudice e i testimoni già menzionati negli atti rogati in questo medesimo giorno (nn. 18 e 19).

Lungo il margine superiore del f. 34r si riscontra la presente annotazione: "Sub die 27 martii 1658". Deve trattarsi evidentemente di una postilla, determinata da qualche riscontro in occasione di successive controversie patrimoniali.

Sul f. 34v è riportata di mano del medesimo notaio una annotazione in italiano, in base alla quale si attesta che il 3 gennaio della VI indizione (quindi del 1608, essendo compresa tra il 1° settembre 1607 e il 31 agosto 1608) si era presentato il suddetto Mario [de] Spirito. Costui, con il consenso di suo padre Leonardo, dichiarava di aver ricevuto da Cesare Massocco i 50 ducati che gli spettavano, a titolo di conguaglio per la dote di sua moglie. Di ciò si rilasciava pertanto quietanza liberatoria³⁶.

A questo secondo pagamento risultano presenti il regio giudice, Carlo d'Ancione, ed i seguenti testimoni: Giuseppe d'Angelina³⁷, Vito Dettero³⁸, Giovanni Paolo Betocchi ed altri non menzionati.

21.

21 gennaio 1606, San Severo.

Attestazione dell'avvenuta consegna della dote³⁹ spettante a Carmosina Massocco, come da lei stessa dichiarato, con la finalità di rilasciare quietanza liberatoria in favore di suo zio Cesare Massocco (ff. 36r – 37v).

Nel medesimo giorno della stipula del precedente atto, si presentano da un lato Carmosina Massocco di San Severo, moglie legittima di Mario de Spirito di Torremaggiore, e dall'altro Cesare Massocco della medesima città, zio paterno di Carmosina. Quest'ultima, con il consenso di suo marito in qualità di mundualdo, anch'egli presente, dichiara di aver ricevuto dallo zio Cesare la dote "de paraggio et ultra paragium" sui beni paterni e materni a lei spettanti, mediante consegna a suo marito di 300 ducati in carlini, come da strumento rogato in quel medesimo giorno dal notaio⁴⁰.

Giudice e testimoni sono i medesimi del precedente atto.

³⁶ La procedura nella consegna rateizzata della dote e la relativa cronologia, sostanzialmente identiche, permettono di ipotizzare la medesima data per entrambi i matrimoni.

³⁷ Già menzionato in CORSI, *Protocolli*, doc. n. 5, p. 121.

³⁸ Dubito della lettura.

³⁹ La procedura seguita coincide con quella attestata dal doc. n. 19.

⁴⁰ *Supra*, doc. n. 20. In effetti, l'ultima rata di 50 ducati doveva essere ancora saldata, come da impegno assunto nel suddetto strumento.

22. 23 gennaio 1606, San Severo.

Compravendita della terza parte di una casa (*domus*) in San Severo, stipulata forse a sera già inoltrata, come sembra possibile ipotizzare da una insolita annotazione, posta subito dopo la data: “et cum tribus luminibus accensis” (ff. 38r – 42r). Il testo è interamente in latino.

Nel predetto giorno si sono presentati, da una parte, i fratelli germani don Giovanni Lorenzo ⁴¹ ed Orazio de Gregoriis ⁴², quest'ultimo con il consenso di don Giovanni Lorenzo; dall'altra, Pietro Agostino ⁴³, Decio e Muzio Summantico ⁴⁴, questi ultimi due con il consenso di Pietro Agostino. Don Giovanni Lorenzo ed Orazio dichiarano di essere proprietari a pieno titolo della terza parte di una *domus*, costituita da vari locali su più piani (“pluribus et diversis membris, superioribus et inferioribus”) e sita in San Severo, nella parrocchia della cattedrale (“in parrocchia Cathedralis”). Questa dimora era delimitata dai beni di Isabella Verghara, sul retro della cattedrale ; da quelli di Tre[...] ⁴⁵ Vargas su due lati; dalla *strata* pubblica e da altri confini. I due suddetti proprietari vendono la loro quota comune ai tre acquirenti sopra menzionati, ricevendone il prezzo di 135 ducati in carlini e fornendo loro tutte le garanzie di rito. Sulla casa gravava un censo annuo di 10 ducati e tre tari, che gli acquirenti si impegnano a pagare.

Risultano presenti: Nicola Cavalerio ⁴⁶, regio giudice; Ottaviano Foglia ⁴⁷; Giovanni Benedetto Troiano ⁴⁸; Donato Baselice; Nardo de Cata; Ludovico de Nuptiis ⁴⁹;

⁴¹ Attivo tra il 1603 ed il 1622: CORSI, *Protocolli*, docc. nn. 21, pp. 22-23; 23, pp.24-25; e 39, pp. 40-41.

⁴² Presente, come testimone, in un atto del 7 gennaio 1606: CORSI, *Protocolli*, doc. n. 8, pp.123-125.

⁴³ Già menzionato tra il 1605 e del 1606: CORSI, *Protocolli*, docc. nn. 1, pp. 115-116, e 8, pp. 123-125.

⁴⁴ Già menzionato per le questioni collegate alla consegna della dote di sua moglie Vittoria Manuppello: CORSI, *Protocolli*, docc. nn. 1, pp. 115-117 ; 8-10, pp. 123-126.

⁴⁵ Il nome appare di difficile decifrazione.

⁴⁶ Un Nicola Cavaliere (o Cavalerio) risulta già attivo come giudice “ai contratti” a partire dal 1594: CORSI, *Regesto*, docc. nn. 9, pp. 12-13 ; 11, p. 14 ; 13, p. 16. Costui viene menzionato come già defunto nel 1603: *Idem*, docc. nn. 22, pp. 23-24, e 22, pp. 23-24. Ne consegue che l'omonimo menzionato negli atti del 1606 dev'essere distinto dal precedente: CORSI, *Protocolli*, docc. nn. 7, pp. 122-123; 14 e 15, pp. 129-131.

⁴⁷Potrebbe essere identificato con l'Ottorino (forse per una decifrazione erronea o per una incertezza grafica del rogatario) Foglia, citato in CORSI, *Protocolli*, doc. n. 8, pp. 123-125.

⁴⁸ Già menzionato in CORSI, *Protocolli*, doc. n. 12, p. 128.

⁴⁹ Il cognome risulta menzionato in CORSI, *Regesto*, doc. n. 9, pp. 12-13.

Iulio Inchiodi; Gerolamo Man[...]no ⁵⁰; Mariano Pisano; Giuseppe Pisano ed altri.

23.

26 gennaio 1606, San Severo.

Quietanza liberatoria circa un credito residuo di Ottavio Massocco ⁵¹; il testo è interamente in latino (f. 42v).

Nel suddetto giorno si sono presentati Ottavio Massocco di San Severo, da una parte, e dall'altra Giuseppe Busciacco. Il predetto Ottavio dichiara di essere creditore nei confronti di Giuseppe della somma di 35 ducati, residuo di un credito iniziale di 55 ducati, come risultava da uno strumento rogato dal medesimo notaio in data 20 settembre 1605 della terza indizione (in realtà 20 settembre 1604, iniziando la terza indizione il 1° settembre del predetto anno). Poichè questi 35 ducati gli vengono *manualiter* versati da Giuseppe, Ottavio si dichiara pienamente soddisfatto, "sub pena dupli" in caso di contestazione, e viene cassato lo strumento che attestava l'esistenza del debito residuo.

Risultano presenti: Pompeo de Maio ⁵², regio giudice; Fernando Paparella ⁵³; Severino Toppulo; Fabrizio Gentile ⁵⁴; Antonio Paparella ⁵⁵; Francesco Antonio CATERA ⁵⁶ ed altri.

24.

26 gennaio 1606, San Severo.

Retrovendita di una casa (*domus*) dall'attuale al precedente proprietario; il testo è interamente in latino (ff. 43r – 44r).

Nel suddetto giorno si è presentato, da una parte, l'arcidiacono don Cesare

⁵⁰ Il cognome potrebbe sciogliersi in "Mancino", dato che un Gerolamo Mancino è attestato in CORSI, *Protocolli*, doc. n. 8, pp. 123-125.

⁵¹ Imparentato probabilmente con gli altri personaggi sopra menzionati, con il medesimo cognome.

⁵² *Supra*, doc. n. 18, nota n. 27.

⁵³ Già menzionato, nella variante grafica "Paparalli", in CORSI, *Protocolli*, doc. n. 1, pp. 115-117.

⁵⁴ Il cognome è attestato in alcuni documenti a partire dal 1594: CORSI, *Regesto*, docc. nn. 9, pp. 12-13; 19, pp. 20-21; 29, pp. 30-31.

⁵⁵ Parente, probabilmente, di Fernando o Ferrante: *supra*, nota 53.

⁵⁶ *Supra*, doc. n. 16, nota n. 15, e *passim*.

d'Errico o *de Herrico*⁵⁷; dall'altra Ottavio Elmo di San Severo. Don Cesare dichiara di aver acquistato da Ottavio, negli anni precedenti, una *domus*. Questa casa, costituita da due vani (uno superiore ed uno inferiore), si trovava in San Severo, in parrocchia di San Nicola, contigua ad altri beni del suddetto Ottavio da un lato, a quelli del fu marchese di Capurso⁵⁸ da un altro (con un muro in comune), alla pubblica *strata* su due lati e ad altri confini. Sulla casa gravava un annuo censo di 7 carlini in favore della chiesa di San Nicola, da pagarsi entro l'8 settembre. Per questa vendita don Cesare riceve ducati 77 in carlini, in parte quale rimborso per le spese d'acquisto in precedenza sostenute, in parte per i costi delle riparazioni effettuate all'edificio. A versare materialmente i 77 ducati per conto di Ottavio procede Bartolomeo dello Sito⁵⁹, anch'egli presente. Di conseguenza, don Cesare si dichiara pienamente soddisfatto, mentre Ottavio riacquista la piena proprietà della casa.

Sono presenti : Pompeo de Maio, regio giudice; Donato Pacentra; Giuseppe Antonio Pacentra; don Orazio Ionata⁶⁰; Giovan Battista Pagano⁶¹; Alfonso Riccio⁶²; Giovanni Giacomo Saccomando⁶³ ed altri.

25.

26 gennaio 1606, San Severo.

Compravendita della dimora descritta nell'atto precedentemente rogato (registro n. 24). Il testo è interamente in latino e si richiama espressamente, in chiara sequela e concatenazione, allo strumento immediatamente prima redatto (f. 44v).

Ottavio Elmo, dopo essersi dichiarato legittimo proprietario della casa sopra de-

⁵⁷ Già menzionato come tale prima del 1595: CORSI, *Regesto*, doc. n. 4, pp. 97-98.

⁵⁸ Questo titolo era stato conferito da Filippo II di Spagna a Gian Lorenzo Pappacoda, dopo la morte a Bari nel 1557 della regina Bona Sforza di Polonia: P. CORSI, *I possedimenti italiani di Bona Sforza*, in *Bona Sforza, regina di Polonia e duchessa di Bari*, a cura di M.S. Calò Mariani e G. Dibenedetto, I, Roma 2000, pp. 289-295, particul. p. 295.

⁵⁹ Si veda, per questo personaggio, il documento successivo.

⁶⁰ Trascritto anche nella variante grafica "de Ionata"; come tale è menzionato in due documenti del 1608 e del 1584: CORSI, *Regesto*, docc. nn. 29, pp. 30-31, e n. 3, pp. 96-97 (in entrambi i casi, nella variante "de Ionaca"). Potrebbe essere identificato con quell'Orazio, il cui cognome non risulta leggibile: *supra*, doc. n. 18.

⁶¹ *Infra*, doc. n. 27, nota n. 91. Un omonimo, però qualificato come chierico e sicuramente almeno di una generazione successiva, è attestato in un documento del 1654: CORSI, *Regesto*, doc. n. 58, pp. 56-57.

⁶² Il cognome, nella variante Ricci o de Riccio, è già attestato nel 1547: CORSI, *Regesto*, docc. nn. 2, pp. 4-5; 4, pp. 5-6; 20, pp. 21-22, e 3, pp. 96-97. Si veda inoltre CORSI, *Protocolli*, doc. n. 11, pp. 126-127.

⁶³ Già attestato in CORSI, *Protocolli*, docc. nn. 11-12, pp. 126-128.

scritta, la vende a Bartolomeo dello Sito; entrambi si dichiarano abitanti di San Severo. Il prezzo pattuito è di 110 ducati in carlini, dei quali 77 erano stati già versati da Bartolomeo (per conto di Ottavio) all'arcidiacono Cesare *de Herrico*. La somma residua, pari a ducati 33, viene pagata direttamente ad Ottavio in contanti, precisamente "in tot monetis hispanis".

Giudice e testimoni sono i medesimi menzionati nello strumento precedente.

26.

29 gennaio 1606, San Severo.

Compravendita di un appezzamento di terreno in agro di San Severo. Il testo è interamente in latino (f. 45rv).

Nel suddetto giorno si sono presentati Ottavio Ferrandina⁶⁴ di San Severo, figlio di Pietro, dalla cui patria potestà era stato emancipato, come da strumento⁶⁵ rogato dal notaio Giovanni de Rosa⁶⁶ di Tramonti⁶⁷, da una parte; dall'altra Gerolamo Bucacchio⁶⁸, anch'egli di San Severo. Ottavio dunque dichiara di essere proprietario di un terreno incolto ("quodam desertum") dell'estensione di circa una versura ("capacitatis versure unius incirca"), con alcuni alberi di olivo ed altri alberi fruttiferi ("cum nonnullis arboribus olivarum et aliorum arborum fructiferorum"), sito nelle pertinenze di San Severo, in località Belvedere ("in loco ubi dicitur a Belvedere")⁶⁹. Questo terreno si trovava nei pressi dei beni del suddetto Gerolamo, da due lati, con un sentiero (*senteria*) intermedio; presso i beni di Donato dell'Aquila, da un altro lato, con il sentiero intermedio; presso i beni della chiesa di San Severino⁷⁰, ancora da un altro lato, ed ulteriori confini non meglio specificati. Sul detto terreno gravava solo l'onere di un censo di due carlini, da pagarsi entro l'8 settembre di ogni anno al monastero di S. Maria ("ecclesie S. Marie de Monialibus")⁷¹. Ottavio vendeva dunque questo terreno a Gerolamo, che gli versava in contanti il prezzo di 25 ducati in carlini.

⁶⁴ Già menzionato *supra*, doc. n. 16, tra i proprietari confinanti. Allo stesso modo compaiono nello strumento ora rogato parecchi personaggi già citati nel suddetto doc. n. 16.

⁶⁵ Si desidera.

⁶⁶ Questo cognome risulta attestato in San Severo nella forma semplificata di "Rosa": CORSI, *Regesto*, docc. nn. 11, p. 14; 24, pp. 25-26, e 56, pp. 54-55; cfr. *infra*, nota n. 83.

⁶⁷ Questa località appare menzionata anche in altri documenti collegati a San Severo: CORSI, *Regesto*, docc. nn. 1, pp. 3-4, e 18, pp. 19-20.

⁶⁸ Già menzionato *supra*, doc. n. 16; cfr. nota n. 3.

⁶⁹ Località più volte menzionata in questo stesso gruppo di documenti: CORSI, *Protocolli*, docc. nn. 2 e 3, pp. 117-118, e 11, pp. 126 - 127.

⁷⁰ Era la più antica delle quattro parrocchie storiche della città di San Severo.

⁷¹ Si tratta evidentemente del monastero più tardi meglio noto con il titolo di S. Lorenzo.

Sono presenti: Pompeo de Maio, regio giudice; Severino Rappulo ⁷²; Lucantonio de Madio ⁷³; Carlo Macciaccione ⁷⁴; Ottavio Corradino ⁷⁵; Giovan Donato Vitale ⁷⁶; Matteo de Giovanni Leonardo (“de Ioanne Leonardo”) ⁷⁷; Giovanni Antonio de Leonardo ⁷⁸ ed altri testimoni.

27.

30 gennaio 1606, San Severo.

Censuazione di un terreno olivetato, da parte dei frati del convento di San Francesco di San Severo. Il testo (ff. 46r – 49v) è interamente in latino, tranne una parte in italiano (f. 48r), riguardante alcuni specifici impegni assunti dagli enfiteuti.

Nel suddetto giorno giudice, notaio e testimoni si sono recati al convento di San Francesco in San Severo, ove trovano nel refettorio riuniti “ad sonum campane” i seguenti frati, in rappresentanza qualificata della comunità (“ut dictum est maiorem et meliorem partem”): *magister* Giovanni de Negris da Celenza, padre guardiano; fra Lorenzo da Macchia; frate Francesco Siciliano e fra Domenico da Montesantangelo. Costoro dichiarano che il loro convento possedeva un appezzamento di terra di circa quattro versure (“capacitatis versurarum quattuor vel circa”), con pressapoco trecento alberi di olivo (“cum pedibus olivarum tercentum incirca”) ed altri alberi fruttiferi (“et alii arboribus fructiferis”), sito in agro di San Severo, in località denominata “alla via della Serra Capriola”, presso i beni di Giovanni Antonio de Leonardo Ioanne ⁷⁹ da un lato, con un canale di scolo (*carbonarium*) intermedio; presso i beni di Giulia de Palo ⁸⁰ da un altro lato, con un *carbonarium* intermedio; con una pubblica via su due lati e con altri confini. Poichè i frati ne traevano uno scarso utile (“cum non esset nimia utilitate dicti monasterii”), avevano deciso di cedere detto terreno a qualcuno in censo perpetuo (“alicui censuare et ad perpetuum censum concedere”). A ciò erano stati autorizzati dal Maestro Provinciale ed economo generale della Provincia francescana di S. Angelo, fra Donato Angelone ⁸¹, con strumento

⁷² Dubito della lettura.

⁷³ *Supra*, doc. n. 16; cfr. anche la variante grafica “Madio”: *infra*, doc. n. 27.

⁷⁴ *Supra*, doc. n. 16.

⁷⁵ Menzionato in CORSI, *Protocolli*, doc. n. 15, pp. 130-131.

⁷⁶ Il cognome è attestato in un documento del 1621: CORSI, *Regesto*, doc. n. 38, pp. 39-40.

⁷⁷ Dubito della lettura.

⁷⁸ Dubito della lettura.; cfr. *infra*, doc. n. 27.

⁷⁹ *Supra*, doc. n. 26, note nn. 77 e 78.

⁸⁰ In un documento del 1557 è citato un notaio Giulio de Palis di Ischitella: CORSI, *Regesto*, doc. n. 4, pp. 5-6.

rogato in Foggia il 2 gennaio 1606 ed esibito dal padre guardiano e dai suoi frati⁸². Si procede quindi alla concessione in enfiteusi perpetua del suddetto terreno a Giovanni Berardino⁸³, a mastro Giovanni e ad Albenzio⁸⁴ in solido, così come ai loro successori, in cambio di un censo annuo perpetuo (“ad annum canonem ... censum emphiteoticum perpetuum”) di 24 ducati in carlini, da pagarsi nella ricorrenza del Natale. Gli enfiteuti inoltre si impegnano a “renovare tutti l’arbori stant[es] in dicto territorio”, a sostenere tutte le spese ed a consegnare ogni anno al convento “tomolo uno d’aulive provensane⁸⁵ delle olive se faranno nello predicto oliveto per acconciare per detto convento”.

Sono presenti: Pompeo de Maio, regio giudice; Giulio Rosa⁸⁶; Lucantonio Madio; Giovanni Bartolomeo Barisano⁸⁷; Giovanni Angelo Sardina; Giovanni Raguseo; Bonaventura⁸⁸ Negro di Celenza⁸⁹; Ascanio Caputo⁹⁰; Giovan Battista Pagano⁹¹; Francesco Antonio Roccia⁹² ed altri.

In sintesi, se allo stato attuale della ricerca su questi materiali di archivio è certo prematuro giungere a delle conclusioni, mi sembra tuttavia possibile cominciare a ricavarne alcuni orientamenti di fondo. Innanzitutto, mi sembra confermato un apprezzabile livello di vita economica e sociale in genere, quale appunto si evince da una serie concorde di dati compresi tra i secoli XV e XVI. Basti considerare sommariamente l’esistenza di una municipalità abbastanza vivace, come attestano gli statuti

⁸¹ Dubito della lettura.

⁸² Si desidera.

⁸³ Menzionato in un altro documento rogato dal notaio Orazio de Magris, di incerta datazione: CORSI, *Regesto*, doc. n. 4, p. 71.

⁸⁴ Dubito della lettura.

⁸⁵ Si allude evidentemente alla qualità delle olive, ancora attualmente denominate “provenzane”, utilizzate (dopo acconcia preparazione) anche per il consumo domestico oltre che per la molitura.

⁸⁶ Menzionato in altri due documenti della medesima epoca: CORSI, *Regesto*, docc. nn. 11, p. 14, e 24, pp. 25-26. Si veda anche *supra*, doc. n. 18, nota n. 23.

⁸⁷ Dubito della lettura.

⁸⁸ Dubito della lettura.

⁸⁹ La provenienza comune da questa località permette forse di ipotizzare una qualche affinità, mediante la connessa variante grafica del cognome, con il Giovanni de Negris guardiano del convento. Il cognome è comunque ampiamente attestato nei documenti dell’epoca: CORSI, *Regesto*, doc. n. 7, pp. 9-10 e *passim*; ID., *Protocolli*, doc. n. 2, pp. 117-118 (nella variante Nigro).

⁹⁰ Il cognome è ampiamente attestato in questo periodo: CORSI, *Protocolli*, doc. n. 6, pp. 121-122; cfr. ID., *Regesto*, doc. n. 7, pp. 9-10 e *passim*.

⁹¹ *Supra*, doc. n. 24, nota n. 61.

⁹² Menzionato in CORSI, *Protocolli*, doc. n. 2, pp. 117-118.

di epoca aragonese e la successiva resistenza all'inf feudamento ai Di Sangro. Nella stessa prospettiva è sicuramente da considerare, sul piano delle istituzioni religiose, sia il trasferimento in San Severo della sede episcopale di Civitate, nel 1580, sia l'incipiente sviluppo di alcuni monasteri locali, tra cui quelli di S.Maria "de Monialibus" (o di San Lorenzo) e della SS. Trinità dei Celestini. L'inversione di tendenza, ma senza voler enfatizzare oltre il dovuto questo evento e mantenendo le opportune distinzioni, può sostanzialmente essere identificata con la data del terremoto del 30 luglio 1627, che rase al suolo la città.

Considerando in complesso l'attività professionale del notaio Orazio de Magris per il periodo di circa un mese, dal 26 dicembre 1605 al 30 gennaio 1606, abbiamo annoverato la stesura di 27 atti. Raggruppandoli per contenuti e considerandoli unitariamente, al di là delle procedure giuridiche messe in atto, è possibile riscontrare le operazioni qui di seguito elencate:

(1) Compravendite:

- terreno in località Belvedere, dell'estensione di una versura e del valore di 70 ducati (doc. n. 2);
- un moggio (equivalente a un tomolo) di terra, in località Belvedere, del valore di 23 ducati e 33 grana, pari quindi a un terzo (in rapporto evidentemente alla superficie) di quanto espresso dalla precedente compravendita (doc.n.3);
- un pastino di sette "pezze", in località "alla chiusa e terre di Luca Torres", del valore di 98 ducati (doc. n. 4);
- un terreno incolto, di circa una versura, in località "Principato", del valore di 16 ducati (doc. n. 6);
- un terreno con 60 alberi di olivo, della estensione di una versura e mezza, in località "Coppa di Valentino", del valore di 60 ducati (doc. n. 16);
- un pastino di 6 "trigintali" ed un terreno di circa un "quarantale", in località "alla via di Lesina", gravati del peso di un censo annuo di 6 carlini, del valore di 85 ducati (doc. n. 17);
- un terzo di una casa, costituita da vari locali su più livelli, sita nella parrocchia della cattedrale e gravata di un censo annuo di 10 ducati e 3 tari, del valore di 135 ducati (doc. n. 22),
- una casa di due vani, sita in parrocchia di S. Nicola e gravata di un censo annuo di 7 carlini, venduta dapprima a 77 ducati e subito dopo rivenduta al prezzo di 110 ducati (doc. nn. 24 e 25);
- terreno incolto di circa una versura, con alcuni alberi di olivo e di altro genere, sito in località Belvedere e gravato del censo annuo di 2 carlini, del valore di 25 ducati (doc. n. 26);

(2) Contratti per assegnazione di dote:

- dote assegnata a Vittoria Manuppello, figlia di Fabio e sposa di Muzio Summantico, per un valore complessivo di 810 ducati e costituita, in detta-

glio, da 300 ducati in liquido; da una casa in parrocchia di S. Severino (formata da due sottani e due soprani), gravata di un censo annuo di 9 ducati e valutata 110 ducati; da beni vari in natura (granaglie per un valore di 100 ducati); da biancheria, stoffe, gioielli ed utensili, calcolati in tutto 287 ducati e grani 30, cui si aggiungono a conguaglio ducati 12 e carlini 7 (docc. nn. 1, 8, 9 e 10);

- Rinunzia a pretese dotali da parte di Donato Bonamira, a nome e per conto di sua figlia Sveva (doc. n. 12);
- dote assegnata ad Aurelia Massocco, del fu Leonardo e sposa di Giovan Battista dello Spirito, per un valore complessivo di 302 ducati in liquido (docc. nn. 18 e 19);
- dote assegnata a Carmosina Massocco, del fu Nicola e sposa di Mario dello Spirito, per un valore complessivo di 300 ducati in liquido (docc. nn. 20 e 21);

(3) Testamenti:

- di Silvia Santello, con disposizioni circa i propri beni e la sepoltura, nella chiesa di San Francesco, "alla fossa del cordone" (doc. n. 5);
- di Giovanni Angelo Romano, con disposizioni circa i propri beni e lasciti per messe di suffragio e per beneficenze, oltre che per la sepoltura nella chiesa della confraternita del SS. Rosario (doc. n. 7);
- di Angelo Antonio de Cocca, originario di Pescocostanzo, con disposizioni circa i propri beni e lasciti per messe di suffragio e per beneficenze, oltre che per la sepoltura nella chiesa di San Severino (doc. n. 13);

(4) Atti eterogenei:

- scioglimento di una comunione, riguardante beni immobili e denaro liquido, tra due fratelli (doc. n. 11);
- presa di possesso di un vigneto di quattro "pezze", con trenta alberi di olivo ed altri alberi da frutto, venduto all'asta (doc. n. 14);
- procedimento di confisca e di vendita all'asta del suddetto vigneto (doc. n. 15);
- estinzione di un debito residuo di 35 ducati (doc. n. 23);
- censuazione di un terreno olivetato, appartenente al convento di San Francesco in San Severo (doc. n. 27).

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Si omette, a causa della sua frequenza, il toponimo San Severo. Il materiale considerato per lo spoglio è quello relativo all'attuale regesto ed a quello precedentemente pubblicato (con i primi 15 documenti), ad esclusione quindi di tutte le altre parti accessorie. I numeri rinviano al corrispondente regesto dello specifico documento.

Acito Vincenzo,	13	- Simone,	2
Albenzio,	27	Catera Francesco Antonio,	13,16, 17,18,23
Angelo, prete di Pescocostanzo	13	Cattedrale,	22;
Angelone Donato, provinciale dei Francescani	27	v. anche S. Maria	
Ansalone Salvatore,	1	Cavalerio Gerolamo,	14
Anselonis,	15	- Mario,	14
Antonio,	7	- Nicola, giudice	7, 12, 14, 15, 16,
Apricena,	4		22, 24, 25, 26
Astuni,	11, 12	Celenza,	27
Balletta Antonio,	6	Ciardo Marcantonio,	13
- Pompilio,	6	Conte Decio,	7
- Vincenzo,	16	Coppa de Valentino, contrada in agro	
Barelis Paolo,	17	di San Severo,	16
Barisano Giovanni Bartolomeo,	27	Corradino Ottavio,	15, 26
Baselice Donato,	22	D'Aghilera Leonardo,	7
Battimello Porzia,	7	Daice Orazio,	7
Belvedere contrada	2,3,11 e 26	D'Amico Giovanni Vincenzo,	13
Benevento,	17	D'Ancione Carlo,	
Berardino, v. Giovanni		giudice	1, 2, 4, 13,
Betocchi Giovanni Paolo,	20		16, 17, 18, 20
Bonamira Donato,	12	D'Ancione Cesare,	2
- Sveva,	12	D'Angelina Giuseppe,	5,11, 20
Brasicchio Marco, albanese	2	Debritico Marzio,	4
Brocca Giovanni Antonio,	1	De Cardines Annibale,	14, 15
Bronda Camillo,	16,17	De Castello Giuseppe,	4
- Giovanni Antonio	16,17,18	De Cata Nardo,	22
Bucacchio Gerolamo,	16, 26	De Cina Laurenzio,	4
Buccero Donato Antonio,	5	- Leonardo,	2
- Giovan Battista,	2	De Clericis Giovanni Giacomo,	2
Busciacco Giuseppe,	23	De Cocca (De Cocco) Angelo,	13
Campegia Pompeo,	6	- Antonio,	13
Canofalo Giovanni Carlo,	14	- Cocco,	13
Cappuccini,	7	- Donata,	13
Capurso,	24	- Santo,	13
Caputo Ascanio,	27	De Costantino Giovanni,	
Caputo Gerolamo, alias de Taranto	6	alias Vecchio	4
Cardines Antonio,	14	De Crusta (De Custra) Minico	
Castaldo Francesco,	6	Antonio,	4, 14
- Giovan Donato,	6	De Cuccaro Marzio,	6

De Fabio Marco,	14, 15	v. anche Rosa De Santis Marcello,	7
De Gasbarre (De Gasbarro) Alfonso,	5	D'Errico (<i>De Henrico</i>) Camilla,	14, 15
– Giovanni Antonio,	5	– Cesare, arcidiacono	24, 25
– Giovan Francesco,	5	– Enrico,	17
– Giovan Gerolamo,	5	– Giuseppe,	11
De Gregoriis Giovan Lorenzo,		– Stefano,	18, 19
chierico	22	De Santolio Nicola,	16;
– Orazio,	8,22	v. anche Santolio	
De Hero Vito,	19	De Spirito Giovan Battista,	18,19
De Ionata Orazio, prete	24;	– Leonardo,	20
cf. anche Orazio de [...]		– Mario,	20, 21
De Indiis Francesco,	18	De Taranto Grazia,	11
De Iubitis Ottorino,	5	De Tomasso Nicola Francesco,	18
De Leonardo Giovanni Antonio	26, 27	– Ottavio,	18
– Matteo Giovanni	26	Dettero Vito,	20
Del Gandiglio Luisi,	11	De Valentino Laudonia,	11
De Ligorio Ursino,	8	Di Acquina Pompeo,	1
De Liso Santo,	14	Di Giovanni Leonardo, v. Matteo	
Della Frella Giulio,	4	Domenico da Montesantangelo,	
Della Greca Orazio,	2	frate	27
Della Terza Donato,	16	Elmo Ottavio,	24, 25
Dello Bianco Ferdinando,	8	Fameglia Paolo,	17
– Scipione,	14	Ferrandina Ottavio,	16, 26
– Solerzia,	13	– Pietro,	26
Dello Martino Leonardo,	4	Foglia Gerolamo,	1
Dello Monaco Gerolama,	11	Ottorino	
Dello Sito Bartolomeo,	24, 25	(Ottaviano),	8,22
De Luca Luzio,	11	Forcella Giovanni Donato,	14
De Madio (Madio) Luca		Franco Giovan Battista,	1, 8
– Antonio,	16,26,27	Franciessa (Frangiessa) Pietro	
De Magris Leonardo,	2, 11	Antonio,	14, 15
– Giovan Leonardo,	5	Galante [...],	5
– Orazio,	4, 9	Galluccio Giovanni Antonio,	
De Maio Diana,	4	notaio	5, 12
– Giovan Battista,	5	Gambarola Giovan Camillo,	1
– Pompeo, giudice	5, 6, 8,	Gelina Fabrizio,	13
De Masi Marcanello,	5	Gentile Fabrizio,	23
De Negrìs Giovanni, magister		Giovanni, magister	27
e padre guardiano	27	Giovanni Berardino,	27
De Nitto Francesco,	6	Guadagno Giovanni,	4
De Nuptiis Nardo,	22	Guzzone Giovanni Antonio,	
De Palo Giulia,	27	notaio	18, 19
De Renzo (Di Renzo) Consalvo,	1,8	Inchiodi Giulio,	22
– Grazia,	5	Ischitella,	13
– Tisbia,	8	Lesina (alla via di), contrada in agro	
De Rosa Giovanni, notaio	26:	di San Severo	16, 17

Lorenzo da Macchia, frate	27	- Ferrante,	1, 23
Lucarello Gerolamo,	4	Pellegrino Antonio,	11, 12
Macchia,	27;	Pesce Bartolomeo, 5	
v. anche Lorenzo		Pescocostanzo,	13
Macciaccione Carlo,	16, 26	Picano (Pisano ?) Giovanni Guglielmo,	18
- Giovan Battista,	18, 19	Piccinino Domenico,	6
Maggiore, lago	11, 12	Pietà (della), chiesa	5
11, 12, 18, 19, 23, 24,27		Pisano Giuseppe,	22
Mancino Gerolamo,	8, 22	- Marcantonio,	1
Mancione Guerro, magister	11	- Mariano,	22
Manuppelli (Manuppello) Fabio,	1, 8, 9, 10	Polverino Fabio,	16
- Giuseppe,	5	Principato (a), località in agro	
- Vittoria,	1, 8, 9, 10	di San Severo	6
Marance Ferdinando,	7	Prunaldo Berardino,	2,3
Marchisano Iacobo Antonio,	18	- Gerolamo,	11
Marziale Giulio Cesare,	5	- Giulio,	1, 2, 3
- Giuseppe,	5	- Lucrezia,	2
- Mario Antonio,	5	- Marco Antonio, notaio	11
Massoco Aurelia,	18, 19, 20	Raguseo Giovanni,	27
- Carmosina,	20, 21	Ramirez Giovanni,	5
- Cesare,	18, 19, 20, 21	Rappulo Severino,	26
- Leonardo,	18	Regina Fabrizioo,	7
- Nicola,	20	Renitto Donata,	4
- Orazio,	18	Ricci (Riccio) Alfonso,	24
- Ottavio,	23	- Giovanni Maria,	11
Matteo di Giovanni Leonardo,	4;	- Giuseppe,	11
v. anche Di Giovanni		Rignano (alla via di), contrada in agro	
Mausaccondo Carlo,	1	di San Severo	14, 15
Membolo Donato Antonio,	6	Roccafina Giulio,	6
Miccola Gerolamo,	16, 17	Roccia Francesco Antonio,	2, 27
Misciagna Vito,	2	Romano Francesco Antonio,	8
Monacello Berardino,	13	- Francesco Paolo,	7
- Maria,	13	- Giovanna,	7
Montalvo Fernando,	17	- Giovanni Angelo,	7
Montenigro (del) Marco,	7	- Giovanni Giacomo,	7
Montesantangelo,	27	- Giovanni Simone,	7
Mosca Salvatore,	13	- Prudenzia,	7
Nardofano Giovanni Antonio,	16	- Tullio,	7
Negro (Nigro) Bonaventura,	27	Rosa Giulio,	27;
- Giovan Battista,	2	v. anche De Rosa	
Orazio [...],	18	- Ottaviano,	18
Ortona,	6	Rosano Giovanni Maria,	8
Pacentra Donato,	24	Rossano Vincenzo,	1
- Giuseppe Antonio,	24	Saccumando Giovanni Giacomo,	11,12
Pagano Giovan Battista,	24, 27	- Leonardo,	11, 12
Paparella (Paparalli) Antonio,	23	Salcito Berardino,	7

San Francesco, chiesa e convento	5, 27	Vecchio, v. De Costantino Giovanni	
San Giovanni, parrocchia	7, 17	Ventrella Giuseppe,	13
San Gregorio (di), messe	7	Verghara Isabella,	22
San Nicola, parrocchia	24	Vitagliano,	1, 7
San Severino, parrocchia	5,8, 11,13,26	Vitale Giovanni Donato,	26
Sant'Angelo, provincia francescana	27	Vozza Giuseppe,	12
Sant'Antonio, ospedale	7	Zuccaro Giovan Battista,	11
Santa Maria, parrocchia	7;		
v. anche cattedrale			
Santa Maria "de Monialibus", monastero	26		
Santella (Santello) Giovanni Ferdinando (Ferrante),	5		
- Silvia,	5		
- Vittoria,	5		
SS. Rosario, chiesa e confraternita	7,13		
Santolio Nicola Antonio,	17;		
v. anche De Santolio			
Sardina Giovanni Angelo,	27		
Scarinci Marsilio,	2		
Secco Gerolamo,	1		
Seio (?) Gerolamo,	12		
Serracapriola (alla via di), contrada in agro di San Severo	27		
Siciliano Francesco, frate	27		
Simonetto Cesare,	4		
Spatare Annibale,	1, 11, 12		
Spatario Cesare, notaio	11		
Stella Marino,	14		
Stigliano Donato,	13		
Summantico Decio,	22		
- Fabio,	10		
- Muzio,	1, 8, 9, 10, 22		
- Pietro Agostino,	1, 8, 22		
Supino (Sepino),	18		
Taranto (de), v. Caputo Gerolamo			
Tartaglis Lucrezia,	4		
- Vincenzo,	4		
Terracino Antonio,	11		
Toppulo Severino,	23		
Torella Giulio,	14		
Torremaggiore,	18, 19, 20, 21		
Torres Luca,	4		
Tramonti,	26		
Troiano Giovanni Berardino	12, 22		
Vargas Tre[...],	22		

INDICE

PAOLO BOSCATO, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>L'industria e la fauna del livello 1 A dell'area esterna di Paglicci (Promontorio del Gargano)</i>	pag. 3
SONIA LAMI <i>Gli strumenti a cran dell'Epigravettiano antico di Grotta Paglicci</i>	» 17
ATTILIO GALIBERTI <i>Gli utensili litici per l'attività estrattiva della miniera della Defensola</i>	» 31
MASSIMO TARANTINI <i>Archeologia mineraria della selce nel Gargano. Nuove ricerche.</i>	» 43
MASSIMO CALDARA, ILENA CAROLI, ARMANDO GRAVINA, ORONZO SIMONE <i>Ricostruzione dell'ambiente fisico nei pressi della Defensola (Vieste)</i>	» 57
ARMANDO GRAVINA <i>Monte San Giovanni. Gli insediamenti preistorici (Carlantino - Foggia)</i>	» 81

MASSIMO CALDARA, ILENA CAROLI, RAFFAELE LOPEZ, ITALO M. MUNTONI, FRANCESCA RADINA, MICHELE SICOLO, ORONZO SIMONE <i>I primi risultati sulle ricerche nel sito di Belvedere - Ariscianne (Barletta)</i>	pag. 99
ALBERTO CAZZELLA, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata e la Puglia settentrionale nel contesto dei rapporti transadriatici e con le altre regioni dell'Italia orientale durante l'età del Bronzo</i>	» 139
ARMANDO GRAVINA, GIUSEPPE MASTRONUZZI PAOLO SANSÒ <i>Evoluzione olocenica e dinamica insediativa antropica della piana costiera del Fiume Fortore (Italia Merdionale)</i>	» 151
PIEFRANCESCO TALAMO, CRISTINA RUGGINI <i>Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo</i>	» 171
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Lipogeismo minore di Trinitapoli.</i>	» 189
GIOVANNA PACILIO <i>Lesina: Scavi nella laguna: Note preliminari</i>	» 199
MARIA LUISA NAVA, VINCENZO CRACOLICI, RICHARD FLETCHER <i>La romanizzazione della Basilicata nord-orientale tra Repubblica e Impero</i>	» 209
VITO SIBILIO <i>Il papato, la Capitanata e la battaglia di Canne del 1018</i>	» 233

AUSTACIO BUSTO <i>Il casale-castrum di Corneto. Primi risultati di un'indagine archeologica estensiva</i>	pag. 241
GIULIANA MASSIMO <i>I fonti battesimali di San Severo: osservazioni sulla scultura medievale in Capitanata</i>	» 255
NICOLA LORENZO BARILE <i>Corrado IV di Svevia e la crisi del Regno: le leggi pubblicate a Foggia nel febbraio 1252</i>	» 287
ANNA MARIA CALDAROLA <i>I Benedettini nella Diocesi di Salpi: il monastero di San Matteo, prime indagini</i>	» 305
LUISA LOFOCO <i>“Aspides isti Sarraceni in Lucheria”: la crociata contro i Saraceni di Lucera</i>	» 309
FEDERICA MONTELEONE <i>La voce dei santi: san Michele e la vergine guerriera</i>	» 323
PASQUALE CORSI <i>Protocolli notarili di San Severo in età moderna.</i>	» 353